



Fig. 34 - Galere a trireme e cocche della metà circa del Sec. XV, tra le miniature del Codice Virgiliano N. 492 della Riccardiana di Firenze.

zioni classiche. Basta ricordare come il Senato e la Repubblica di Venezia accoglievano nel cinquecento la proposta fatta e concretata in una serie di disegni e diagrammi, raggruppati in un curioso codice marciano (Manoscritti ital. Cl., VIII N. 379) sotto il titolo di "Disegni di biremi, triremi e quadriremi, offerte fatte al Serenissimo Principe di Vinegia intorno alla fabbrica di legni marittimi da guerra, per Alessandro Picheroni della Mirandola". Dopo matura consulta coi protti dell'Arsenale e con altri intenditori di galere, escludevano infatti ogni possibilità di sovrapporre i banchi di voga, secondo quel sistema, più o meno pratico ed ingegnoso, che tanti studiosi d'archeologia navale poi escogitarono per spiegarsi la struttura ed il funzionamento di certi classici tipi di poliremi a vari ordini, di cui, come si sa, si tentarono anche varie volte modelli e ricostruzioni.

In tutte le carte relative alla galera mediterranea, dal duecento al cinquecento, come ricorda anche l'Ammiraglio Fincati nel suo studio particolare sull'argomento, mentre gli ordini dei capitani sono solennemente datati "in triremi nostra apud..." si trovano espressioni non dubbie: come, galee armate "ad tres remos ad banchum - galie armate a tre remi per banco - galie de tre ordini di remi - bergantini ad un remo per banco - bergantini a do remi per banco - galion che vano a remi do per banco e do omeni per remo - galie interzade e galie inquartade - galie da tre remi e tre omeni per banco"